**MESSAGGIO DI LAURA BOLDRINI**

**IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL LIBRO**

**‘MACERATA RACCONTA’**

**Macerata, 1-5 maggio 2013**

Avete scelto di dedicare quest’edizione di *Macerata racconta* al tema delle ‘distanze’, delle distanze che ci dividono, ma che possono e devono essere colmate, gettando ponti solidi e duraturi verso gli altri, verso il diverso, verso chi è percepito come ‘altro’. Negli anni passati con le agenzie delle Nazioni Unite, è stato proprio questo il filo conduttore del mio impegno: restituire dignità a chi, in fuga dalla propria terra, era percepito come distante, altro, sospetto.

Questo mio sforzo prosegue ora che ho intrapreso un cammino nuovo nelle istituzioni italiane. Bisogna restituire dignità a chi, scappato dalle persecuzioni e dalle violenze nel proprio Paese, subisce ora le minacce ed i ricatti di nuovi aguzzini che ne sfruttano le braccia nei campi o i corpi lungo le strade d’Italia. A chi, condannato o in attesa di giudizio, è rinchiuso in una cella sovraffollata. A chi subisce violenze ed abusi, fisici o psicologici, per il solo fatto di essere donna – e di esserlo, magari, in maniera libera ed indipendente.

La citazione tratta da *Il barone Rampante* di Italo Calvino, che avete scelto come motto e suggello per la vostra festa del libro, propone una ‘distanza necessaria’ per osservare bene la terra, i fenomeni e gli avvenimenti che su di essa accadono e, soprattutto, le persone che ne sono artefici e protagoniste, nel bene e nel male. E allora il primo muro da abbattere è quello dell’ignoranza, che ci rende schiavi di stereotipi, luoghi comuni e pregiudizi.

So che il vostro è un evento che coinvolge molti giovani. Spronarli a riflettere sulla memoria e sull’incontro tra culture e civiltà in questo mondo sempre più globale è l’unica possibilità che abbiamo per costruire un futuro migliore, dove le persone ed i popoli imparano a conoscersi e rispettarsi.

Buon lavoro e buone letture.

